

CASO CANNAVÒ PATATA BOLLENTE PER BIANCO

# Sostare, sullo sfondo la disfida Girlando-Art. 4

GIUSEPPE BONACCORSI

Il caso Sostare è un bubbone per l'amministrazione Bianco, soprattutto per i suoi rapporti con buona parte del Consiglio comunale che già non sono certo idilliaci. L'interrogativo che in questi ultimi giorni, insistentemente, circola tra i consiglieri che si sono sentiti offesi dalle parole del presidente della Partecipata, Cannavò, emerse durante l'ultima seduta d'Aula, è se il sindaco riuscirà a trovare una intesa col deputato Pd, Luca Sammartino, (il referente del presidente di Sostare) per evitare una frizione con i gruppi di maggioranza più «nutriti» e compatti dell'assemblea (vicini a Sammartino), che di fatto propenderebbero per mantenere Cannavò l suo posto. Allo stesso tempo Bianco dovrebbe far valere la linea del suo assessore alle Partecipate, Giuseppe Girlando che «stupito» per le parole del presidente di Sostare avrebbe già preso in considerazione di revocargli il mandato.

Ieri il caso delle dichiarazioni del manager della società che si occupa degli stalli blu, poi attribuite dallo stesso presidente al legale della società avv. Salvatore Neri

che a sua volta ha confermato l'errore, sono state al centro della conferenza dei capigruppo che ha deciso di non trattare questa settimana la delibera sugli aumenti della sosta, con la scusa che martedì l'assessore Girlando sarà a Roma al ministero per il nuovo Piano di rientro. In realtà, forse, l'intento è quello di «volar prendere una settimana di tempo» per vedere come evolverà la situazione e se da Cannavò arriveranno delle novità. Nessun capogruppo presente alla riunione di ieri avrebbe fatto mistero nel considerare inaccettabili e inappropriate le dichiarazioni di Cannavò o del legale. Ciononostante sarebbero emersi alcuni distinguo sulle modalità da adottare per evitare ulteriori divisioni in una maggioranza che adesso rischia di implodere. Quindi se da più parti si chiedono le dimissioni di Cannavò o la sua revoca, sul fronte di Art. 4 si starebbe invece cercando di derubricare le parole del presidente a un mero sbaglio, aggiungendo che Cannavò, resosi conto del grave errore, ha immediatamente presentato ufficialmente ai consiglieri le sue scuse. Art. 4 avrebbe inoltre sostenuto che quando si chiedono le dimissioni di un presidente queste devono essere motiva-

te soprattutto dall'incapacità manageriale e non ad errori nella comunicazione. La tesi di Art. 4 sarebbe contrastata però, da altri gruppi e consiglieri offesi non soltanto per le parole di Cannavò, ma dubbiosi e preoccupati per la conduzione della società, visto e considerato che un legale ha la libertà assoluta di scrivere, commentare e inviare dall'account del presidente una dichiarazione così pesante verso il Consiglio che deve decidere il futuro dell'azienda. Insomma la vicenda Sostare rischia di porre una questione politica non da poco.

Va aggiunto che l'assessore Girlando, dopo la barabanda scoppiata durante l'ultima seduta per le parole di Cannavò, avrebbe esclamato ai suoi più diretti collaboratori: «Ma questa sembra la cena degli equivoci...», aggiungendo poi nei corridoi, anche nei giorni seguenti, che perdurando questo stato di fatto potrebbe addirittura non essere op-

## Divergenze tra i gruppi sul futuro del presidente della società, che «ha attaccato il Consiglio». Art. 4: «Ha chiesto ufficialmente scusa»

portuno per il momento riportare in Aula la delibera sul contratto, per evitare la "balcanizzazione" della maggioranza e del Consiglio, forse temendo che le forti tensioni esplose nell'assemblea possano alla fine fermare o stravolgere la delibera presentata che mira al sostegno dell'azienda che nell'ultimo Bilancio ha accumulato perdite per 300 mila euro.

Insomma uno scenario che andrebbe a collocarsi in quello più ampio delle Partecipate che stanno riattraversando un periodo molto nero. A parte il nodo Sostare, alla Sidra recentemente si è dimesso il presidente prof. Giardina in aperto contrasto sui crediti con il direttore generale del Comune Antonina Liotta, all'Amt in liquidazione si è già arrivati a una denuncia in Procura per via degli oltre 2 milioni spesi in consulenze, mentre all'Amt spa si è alle prese con le vistose voragini di finanza causate dai crediti che l'azienda trasporti vanta da Regione e Comune (si parla di 40 milioni).

Proprio il fronte delle Partecipate è stato al centro dell'intervento in conferenza del capogruppo di opposizione Manlio Messina che ha chiesto «le dimissioni di Girlando perché non è in grado di gestirle».